



# Borghi fortificati: da presidi difensivi a destinazioni turistiche

a cura di  
Marina Fumo

Istituto  
Italiano dei  
*Castelli*  
Sezione Campania



LUCIANOEDITORE

**BORGHI FORTIFICATI:**  
**da presidi difensivi a destinazioni turistiche**

a cura di  
Marina Fumo

**LUCIANO**EDITORE

I testi pervenuti alla Segreteria Organizzativa del Convegno, sottoposti a procedura di double-blind peer review, sono stati riprodotti dall'editore così come pervenuti ai curatori, i quali declinano ogni responsabilità sui contributi degli autori che rispondono in prima persona dei contenuti redatti a proprio nome.

È vietata la riproduzione anche parziale senza il consenso degli autori.

Direttrice editoriale: *Marina Fumo*

Revisione editoriale: *Enrico Casati*

In copertina: vista del centro storico e della costa di Vico Equense (credit: *Paolo Casati*)

### **Comitato Organizzatore**

Luigi Maglio, IIC Presidente Sezione Campania e Consiglio Scientifico

Fabio Pignatelli della Leonessa, IIC past president Consiglio Direttivo

Marina Fumo, IIC Consiglio Direttivo

Leo Donnarumma, IIC Consiglio Direttivo

Valeria d'Alessandro, IIC Consiglio Direttivo Sezione Campania

Giuseppe Trinchese, Università degli Studi di Napoli Federico II

Alessia Verniero, Università degli Studi di Napoli Federico II

Eugenia Apicella, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

### **Comitato Scientifico**

Leonardo Di Mauro, IIC past president Sezione Campania

Giuseppe Pignatelli di Spinazzola, IIC Consiglio Direttivo Sezione Campania

Domenico Tirendi, IIC Consiglio Direttivo Sezione Campania

Giuseppe De Pascale, IIC Consiglio Direttivo Sezione Campania

Fiorenzo Meneghelli, IIC vicepresidente Consiglio Direttivo

Enrico Lusso, IIC presidente Consiglio Scientifico

Vittorio Foramitti, IIC past president Consiglio Scientifico

Giovan Battista De Tommasi, IIC past president Consiglio Scientifico

### **Comitato d'Onore**

Michaela Stagno d'Alcontres, IIC presidente Consiglio Direttivo nazionale

Alfonso Andria, presidente Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Aldo Imer, presidente associazione L'isola delle torri

Antonella Susanna, IIC vicepresidente Consiglio Direttivo

Lucio Giorgione, IIC vicepresidente Consiglio Direttivo

Domenico Zerbi, IIC past vicepresidente Consiglio Direttivo



**Istituto Italiano  
dei Castelli**  
Sezione Campania

## ATTI DEL CONVEGNO

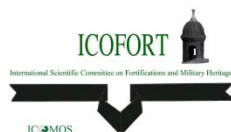
**Convegno Internazionale**

*Borghi fortificati: da presidi difensivi a destinazioni turistiche*

promosso da ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI, Sezione CAMPANIA  
in collaborazione con Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali



CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO  
PER I BENI CULTURALI



**Touring Club Italiano**



## **Guida alla lettura**

### **Introduzione**

*Luigi Maglio*.....pag. 08

### **Lunigiana: da borghi fortificati a risorse per la ricettività**

*Claudia Aveta e Stefano Calabretta*..... pag. 10

### **La corte fortificata dei Da Carrara: un'inedita storia per frammenti**

*Nicola Badan e Davide Zanon*.....pag. 20

### **Matera città fortificata: il castello Tramontano nella rete difensiva del borgo tra storia e valorizzazione**

*Graziella Bernardo, Sabrina Centonze, Giuseppe Andrisani*.....pag. 30

### **S.O.S. Borgo Castello di Forino (AV)**

*Luigi Bruno e Paolo D'Amato*.....pag. 40

### **Il castello Giusso come matrice generativa dell'esperienza territoriale**

*Mena Caccioppoli*..... pag. 50

### **Le Masserie fortificate: da insediamenti produttivi a strutture ricettive**

*Antonella Calderazzi*..... pag. 56

### **Il Castello di Roccarainola nel contesto delle fortificazioni dell'Ager Nolanus e di un itinerario medievale**

*Federico Cordella*.....pag. 66

### **Gli antichi mestieri nei borghi fortificati in un legame tra passato e presente, tra tradizione e innovazione**

*Valeria d'Alessandro*.....pag. 78

### **Il sistema difensivo dell'isola d'Ischia e il ruolo identitario del borgo di Celsa**

*Valerio D'Ambra e Mikela Monti*.....pag. 88

### **Conservazione, sperimentazione e strategie per il turismo a Montagnana (PD), agli albori dell'Istituto Italiano dei Castelli: un ostello nella Rocca degli Alberi (1955-1964)**

*Giuseppe Danieli*..... pag. 100

<b>Restauro e riuso di siti fortificati: il progetto Καλή Καιλία per la valorizzazione culturale e turistica del castello di Ceglie del Campo, Bari</b> <i>Giandamiano Fiore</i> .....	pag. 110
<b>Urueña: a fortified town at the margins of history</b> <i>Gregorio García López de la Osa, Pilar Cristina Izquierdo Gracia, Alessia Verniero</i> .....	pag. 120
<b>Destination Management Organization (DMO) nell'alto Casertano: natura, cultura e storia nell'antica terra di lavoro. Il circuito dei castelli dell'alto Casertano</b> <i>Roberto Giarrusso</i> .....	pag. 132
<b>Pietre d'armi e di grano. Il Castrum Margana dell'ordine teutonico: da presidio difensivo a occasione persa di una destinazione turistica</b> <i>Riccardo Giuliano</i> .....	pag. 142
<b>Da sistema difensivo a dispositivo culturale: strategie di valorizzazione delle torri costiere di Forio d'Ischia</b> <i>Alberta Imer e Aldo Imer</i> .....	pag. 152
<b>De la fortaleza a la hospitalidad: réuso del patrimonio y paisaje en la red de paradores de turismo en España y su comparación con otros modelos internacionales</b> <i>Pilar Cristina Izquierdo Gracia, Gregorio García López de la Osa, Alessia Verniero, Giuseppe Trinchese</i> .....	pag. 160
<b>Dal presidio difensivo al presidio digitale: AR e VR per la fruizione dei borghi fortificati</b> <i>Daniela La Foresta</i> .....	pag. 172
<b>Tra stupore romantico e ricerca scientifica: conoscenza e comunità per la valorizzazione culturale delle cinte in opera poligonale nell'Italia centro-meridionale</b> <i>Iacopo Menegatti</i> .....	pag. 182
<b>Il castello di Teggiano da presidio difensivo a luogo di gestione condivisa, testimonianza dei valori del Mezzogiorno</b> <i>Benedetto Migliaccio e Annalisa Castaldi</i> .....	pag. 192
<b>Antologia di castelli dell'Emilia-Romagna: il castello di Montechiarugolo, la sua guida alla visita, la sua valorizzazione</b> <i>Alberto Monti</i> .....	pag. 208

<b>La valorizzazione del patrimonio diffuso delle fortificazioni in Campania: esperienze e prospettive</b> <i>Nadia Murolo</i> .....	pag. 218
<b>Il borgo di Grazzano Visconti: neomedievalismo, progetto culturale e sviluppo turistico</b> <i>Elisabetta Pedegani</i> .....	pag. 234
<b>Il borgo dell'Annunziata, da cittadella fortificata a icona del paesaggio lubrense</b> <i>Giuseppe Pignatelli Spinazzola</i> .....	pag. 244
<b>Il progetto "Borghi Salute e Benessere" della Regione Campania</b> <i>Rosanna Romano</i> .....	pag. 254
<b>Le linee di castelli in Campania, da catene difensive a propulsori di sviluppo delle aree interne</b> <i>Roberta Ruggiero</i> .....	pag. 260
<b>Fortificati, ma non forti: borghi di margine e prospettive di rilancio</b> <i>Lucia Serafini</i> .....	pag. 270
<b>L'overturismo e la conseguente diminuzione qualitativa dell'esperienza di fruizione dei siti culturali: prospettive di stima monetaria e non monetaria</b> <i>Domenico Tirendi e Lia Gargiulo</i> .....	pag. 280
<b>Il castrum di Cicciano e la chiesa di San Pietro: trasformazioni e adeguamenti</b> <i>Giuseppe Trinchese, Antonia Solpietro, Alessia Verniero</i> .....	pag. 302
<b>Santa Maria del castello di Vico Equense: analisi toponomastica, lettura storico-territoriale e prospettive di valorizzazione culturale</b> <i>Antonio Vanacore</i> .....	pag. 316
<b>Conoscere per conservare: il patrimonio fortificato in Abruzzo</b> <i>Clara Verazzo</i> .....	pag. 332
<b>Rotunda Maris da fondazione medievale a "Balcone dello Ionio"</b> <i>Marco Vito</i> .....	pag. 342

## INTRODUZIONE

*Luigi Maglio*

*Architetto, Presidente IIC Sezione Campania e Consiglio Scientifico IIC*

L'Istituto Italiano dei Castelli svolge da sempre una intensa attività, oltre che scientifica, anche di promozione turistica e culturale tesa a migliorare la conoscenza e la valorizzazione dei castelli napoletani e dell'intera regione, primo fra tutti il Castel dell'Ovo, dove ha sede operativa la sezione Campania dell'Istituto dalla fine degli anni settanta del secolo scorso. Tra le attività svolte a Napoli in Campania vanno annoverate: Giornate Nazionali dei Castelli, con conferenze, mostre ed apertura di castelli della regione solitamente preclusi alla visita, patrocinate dal Ministero della Cultura; visite guidate ai castelli di Napoli e della Campania; linea editoriale con la collana "AF – Architettura Fortificata in Campania" costituita da una serie di agili ma esaurienti monografie a colori dedicate ai castelli di Napoli e della regione; conferenze e seminari – in presenza e online - su temi attinenti l'architettura fortificata della Campania; costituzione di una biblioteca specializzata sulla castellologia, a disposizione in via prioritaria agli studenti universitari per le loro ricerche; attività di catalogazione delle costruzioni fortificate della Campania (Progetto Nazionale dell'Istituto Italiano dei Castelli relativo all'Atlante dei Castelli italiani) anche attraverso convenzioni di tirocinio con le Università campane; ciclo seminariale di studi sulle architetture fortificate di Napoli e della Campania, patrocinato dall'Ordine degli Architetti e giunto quest'anno alla sua ventesima edizione. Tra gli obiettivi strategici dell'Istituto rientra la costituzione di un centro di promozione culturale e turistica dei castelli di Napoli e della Campania. Il centro potrà svolgere anche attività didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado, con video proiezioni, seminari e laboratori. Recenti iniziative che hanno visto coinvolto l'Istituto Italiano dei Castelli, tra cui si segnalano le Giornate Nazionali dei Castelli, il Maggio dei Monumenti e Le Giornate Europee del Patrimonio, hanno evidenziato come la realizzazione di un itinerario che valorizzi i tre principali castelli di Napoli (Castel dell'Ovo, Castel Nuovo e Castel S. Elmo), possa guadagnare un significativo segmento di mercato del turismo culturale, a livello sia nazionale che internazionale. Purtroppo a tutt'oggi non sono state messe debitamente in risalto le immense potenzialità di ricezione turistico-culturale dei castelli napoletani, ad esempio con un progetto mirato che ne

riconosca la loro centralità, come legittimamente loro compete.

Ad esempio, l'Istituto Italiano dei Castelli ha più volte segnalato l'impellente necessità di costituire in ciascuno di questi castelli un punto di accoglienza per i visitatori e per le scuole, presso il quale delineare la storia del monumento, essenzialmente con video proiezioni ed applicazioni multimediali. A tutt'oggi l'unico caso sperimentato con straordinario successo è quello condotto dall'Istituto presso la sede in Castel dell'Ovo, dove sistematicamente dal 2010 fino alla chiusura del castello per la messa in sicurezza avvenuta agli inizi del 2023 – è stata effettuata accoglienza al pubblico con proiezioni video e mostre sui castelli di Napoli e della regione. L'auspicio dell'Istituto è che queste progettualità, insieme ad altre che potranno emergere, volte a salvaguardare e valorizzare lo straordinario patrimonio di castelli, borghi fortificati e torri presente sul territorio regionale, possano trovare pratica attuazione il più presto possibile, ed è in tal senso che si confida nella fattiva collaborazione di tutti gli organi istituzionali, soprintendenze, comuni e Regione Campania.



**Siti partecipanti**

**Abruzzo:** Fortezza di Civitella del Tronto (TE)  
**Basilicata:** Castello Carata (MT)  
**Calabria:** Castello Ducale di Corigliano (CS)  
**Campania:** Castello Pignatelli della Leonessa (AV)  
**Emilia Romagna:** Castello di Formigine (MO)  
**Friuli Venezia Giulia:** Torriani quattrocenteschi di Sacile (PN)  
**Lazio:** Forte Aurelia (RM)  
**Liguria:** Borgo medievale di Finalborgo (SV)  
**Lombardia:** Rocca di Palazzolo s/O, fortificazioni di Promontogno (Svizzera), Redondesco (MN), Cremona e Milano  
**Marche:** Palazzo Berardi Mochi-Zamperoli e Chiesa San Domenico (PU)  
**Molise:** Castello di Monteroduni (IS)  
**Piemonte - Valle d'Aosta:** Torre duecentesca di Rocca Cigliè (CN)  
**Puglia:** Castello svevo-angioino di Manfredonia (FG)  
**Sardegna:** Borgo fortificato di Carloforte e forte di Santa Teresa (SU)  
**Sicilia:** Torre Roccella di Campofelice di Roccella (PA) - Castello di Cefalà Diana e Castello di Caccamo (PA)  
**Trentino Alto Adige:** Castel Rodengo e Castel Veltumo (BZ)  
**Umbria:** Borgo fortificato di Corciano (PG) - Castello di Pieve del Vescovo  
**Veneto:** Vorwerk St. Procolo (Forte San Procolo) (VR)

 **Istituto Italiano dei Castelli**

con il patrocinio del  **MINISTERO DELLA CULTURA**

 **COUNCIL OF EUROPE** Office in Venice  
Bureau à Venise  
Ufficio di Venezia

 **MAPEI**

**Giornate Nazionali dei Castelli**  
XXVII edizione  
16 - 17 maggio 2026  
[www.istitutoitalianocastelli.it](http://www.istitutoitalianocastelli.it)

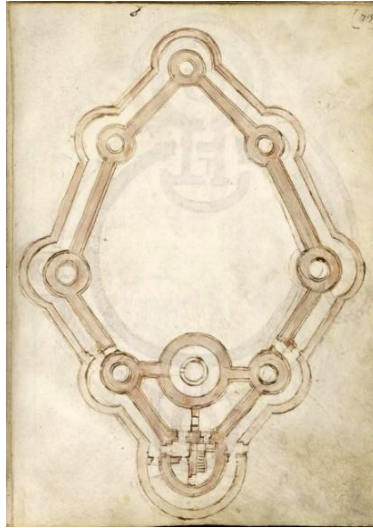
*Giornate Nazionali dei Castelli 2026 XXVII edizione 16 e 17 maggio*



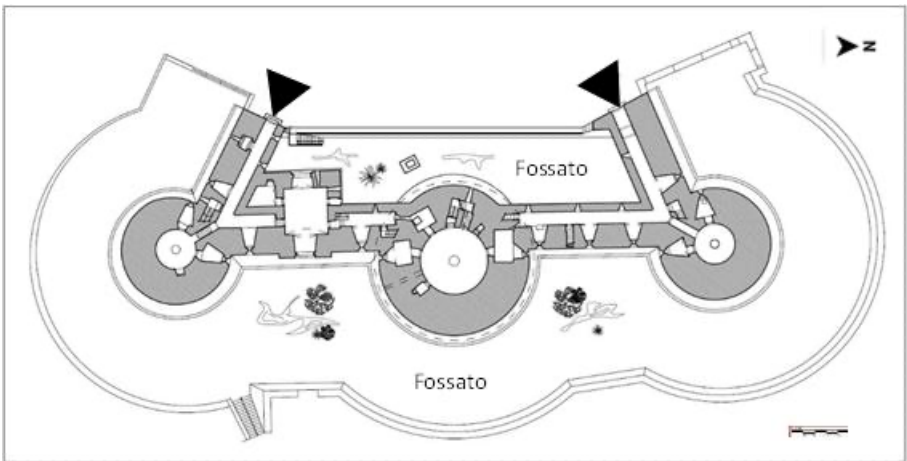
*Il borgo di Pallerone dal fiume (credit: S. Calabretta)*



*Il borgo di Castiglion del Terziere (credit: S. Calabretta)*



Francesco di Giorgio Martini, *Opusculum de architectura*, MS 197.b.21, f. 73r. (credit: courtesy of The British Museum, London. 73r.)



Castello Tramontano Pianta Piano Terra  
(credit: G. Andrisani)

## **MATERA CITTÀ FORTIFICATA: IL CASTELLO TRAMONTANO NELLA RETE DIFENSIVA DEL BORGO TRA STORIA E VALORIZZAZIONE**

*Graziella Bernardo<sup>1</sup>, Sabrina Centonze<sup>2</sup>, Giuseppe Andrisani<sup>3</sup>*

*<sup>1</sup> Professore Associato, Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento  
per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale, DiUSS*

*<sup>2</sup> Dottoranda, Università degli Studi della Basilicata, DiUSS*

*<sup>3</sup> Assegnista di ricerca, Università degli Studi della Basilicata, DiUSS*

### **Abstract**

Il contributo analizza il Castello Tramontano di Matera come parte di un sistema fortificato urbano incompiuto, ponendo al centro il rapporto tra il progetto originario, ispirato alla cultura architettonica e militare di Francesco di Giorgio (1439-1501), la successiva rifunzionalizzazione in carcere e le attuali prospettive di fruizione culturale e turistica.

Il progetto si inseriva nel contesto di un borgo naturalmente difeso dalla morfologia della gravina, cui si aggiungevano tratti di mura più antiche, ormai insufficienti per una città in crescita.

Concepito come organismo cardine di un più ampio disegno difensivo urbano, che avrebbe dovuto includere la città con i suoi principali assi di accesso, il Castello rappresenta un caso emblematico di progetto interrotto, il cui mancato completamento ha inciso profondamente sul rapporto tra architettura fortificata e città. L'interruzione dei lavori, seguita all'uccisione del conte Giancarlo Tramontano (1514), comportò la perdita della funzione militare e il riuso in carcere.

Dal rientro nel patrimonio cittadino nel 1576, ebbe inizio una fase di marginalità, protrattasi nonostante i restauri novecenteschi condotti senza un organico progetto di rifunzionalizzazione. Isolato rispetto alle trasformazioni urbane e privo di un'integrazione funzionale con mura, percorsi e centro cittadino, il Castello evidenzia la frattura tra valorizzazione del patrimonio più noto e lettura unitaria del sistema fortificato della città.

Il contributo propone una riflessione critica sulla fruizione del Castello come nodo di turismo culturale, fondato sulla lettura del manufatto come organismo incompiuto e stratificato. La fortezza è riletta come parte della protezione urbana e della trasformazione politico-militare del borgo.

L'obiettivo è promuovere percorsi interpretativi tra Castello e centro storico, riconoscendo al sistema fortificato il valore di chiave di lettura della storia urbana e risorsa per una valorizzazione sostenibile.

## 1. Introduzione

Matera costituisce un caso peculiare di borgo storicamente difeso dall'integrazione tra condizioni naturali favorevoli, determinate dalla presenza di pendii acclivi e della gravina, e preesistenze murarie oggi solo parzialmente conservate. In questo contesto, il Castello Tramontano rappresenta un caso di studio di particolare rilievo non solo per il suo valore storico-architettonico, ma soprattutto come testimonianza di un progetto urbano e difensivo rimasto incompiuto<sup>1</sup>. La sua presenza si configura come traccia materiale di una volontà progettuale interrotta, capace di restituire le tensioni tra potere politico, conflitto sociale e trasformazioni urbane<sup>2</sup>.

La costruzione del Castello iniziò nei primi anni del XVI secolo per volontà del conte Giancarlo Tramontano, feudatario di Matera. I lavori, tuttavia, si interruppero definitivamente dopo la sua uccisione, avvenuta nel 1514, lasciando l'edificio incompiuto.

## 2. Matera tra Medioevo rinascimento ed età moderna

Il Castello di Matera presenta evidenti affinità con due bozzetti di Francesco di Giorgio, in particolare quello contenuto nell'*Opusculum de architectura*, oggi conservato nel fondo pergamenaceo del British Museum (ms. 197.b21, f. 73r), in cui l'architetto introduce un'ulteriore torre a chiusura del vertice di un impianto triangolare e prevede un'ampia cinta muraria sul fronte opposto, configurando un perimetro complessivo a losanga, circondato da fossato e scandito da un sistema di nove torri. Il maniero si erge a mezza altezza sul versante del colle del quartiere La Nera, anticamente chiamato Colle del Lapillo, un rilievo situato di fronte ai Rioni Sassi e quasi in contrapposizione con la Civita. È probabile che l'edificio fosse stato concepito come parte di un più ampio sistema difensivo urbano voluto dal conte, del quale avrebbe potuto far parte anche la base scarpata di una torre, scoperta all'inizio degli anni Novanta del Novecento sotto l'attuale piazza Vittorio Veneto. La costruzione è costituita da un imponente mastio centrale alto 23 metri, con mura spesse 4,50 metri, configurato come un torrione circolare articolato su quattro livelli interni. Questo elemento è collegato, tramite due cortine murarie, a due torri laterali più piccole, alte 14,60 metri e con mura spesse 4,30 metri, ciascuna suddivisa in due piani, dalle quali si

sviluppano ulteriori due bracci rimasti però incompleti. La presenza di un doppio fossato - uno esterno, più ampio e rivolto verso la città, e uno interno, più stretto - e quindi di due ponti levatoi, rafforza l'interpretazione della struttura come baluardo avanzato, in relazione a ciò che si sarebbe dovuto realizzare prolungando i bracci laterali. Lo stato incompiuto del castello non consente di ricostruire con certezza l'assetto complessivo del progetto difensivo; tuttavia, l'analisi delle caratteristiche tipologiche e dimensionali degli elementi architettonici permette di attribuire il progetto a tecnici profondamente influenzati dalle opere di architettura militare<sup>3</sup> dell'architetto senese Francesco di Giorgio. Quest'ultimo fu presente a Napoli negli anni 1491-1492, poi nel 1495 e forse anche nel 1497, negli stessi periodi in cui il Tramontano operava nella città, circostanza che potrebbe aver consentito al conte di entrare in contatto con le più moderne tecniche militari e di applicarle successivamente alla fortezza materana.

Una peculiarità dell'edificio è rappresentata dalla distribuzione dei livelli interni del mastio che, fatta eccezione per quello della scarpa, non coincidono con quelli delle torri laterali. L'accesso al torrione avviene infatti attraverso due stretti collegamenti verticali, dotati di gradini molto alti e facilmente difendibili, che conducono direttamente al terzo piano; da qui è possibile raggiungere sia i livelli inferiori sia quello superiore e la copertura. La presenza, sempre al terzo livello, di una terza apertura posta a quota più elevata rispetto alle altre, lascia supporre l'esistenza di un ulteriore ponte levatoio di dimensioni ridotte rivolto verso il fossato interno. Questo elemento rafforza l'ipotesi che la struttura attuale avesse funzione di antemurale e fa pensare alla previsione, oltre il fossato esterno, di ulteriori edifici destinati a fungere da rifugio nel caso in cui la prima linea difensiva fosse stata conquistata.

Dopo la morte del Conte, il castello -e in particolare il mastio- venne utilizzato come prigione, come dimostrano i numerosi graffiti ancora visibili sulle pareti, almeno fino alla seconda metà del XVI secolo.

In questa prospettiva, la fortificazione non appare concepita come semplice apparato difensivo o manufatto isolato, ma come organismo complesso, fondato su principi geometrici, topografici e funzionali, capace di orientare lo sviluppo urbano, controllare i flussi di accesso e definire gerarchie spaziali e simboliche. Il castello assume così un ruolo

strategico non solo sul piano militare, ma anche su quello urbano e rappresentativo, divenendo strumento attraverso cui il potere si iscrive nello spazio della città<sup>4,5</sup>.

La posizione del Castello Tramontano, esterna ma strettamente connessa al tessuto urbano e strategicamente collocata per il controllo delle principali direttrici di accesso a Matera, così come la sua configurazione formale, suggeriscono l'intenzione di inserirlo all'interno di un sistema difensivo più ampio e coerente. Tale sistema avrebbe dovuto comprendere mura, percorsi e spazi di relazione, contribuendo a una riorganizzazione complessiva dell'assetto urbano secondo modelli aggiornati. Tuttavia, il progetto non trovò piena attuazione. L'interruzione del cantiere e il mancato completamento del sistema fortificato determinarono infatti una frattura tra l'impianto teorico e la realtà storica. Il Castello Tramontano rimase così un frammento isolato di una città fortificata mai realizzata, testimoniando il divario tra modelli ideali e condizioni politiche, sociali ed economiche concrete. In questo senso, il caso materano evidenzia non solo la diffusione della cultura rinascimentale dell'architettura militare nel Mezzogiorno, ma anche i limiti della sua applicazione in contesti urbani complessi e segnati da forti tensioni locali.

### **3. L'interruzione del cantiere e l'incompiutezza strutturale**

L'uccisione del conte Giancarlo Tramontano e la conseguente interruzione del cantiere<sup>6,7</sup> costituiscono uno snodo decisivo nella storia urbana di Matera. La fine del progetto sancisce il rifiuto di un'architettura percepita come imposizione del potere signorile. L'incompiutezza diviene così una condizione strutturale che definisce l'identità del Castello, sospeso tra progetto e realtà. Esso perde precocemente la propria funzione militare, non per effetto di un'evoluzione tecnologica, ma a causa dell'interruzione del sistema fortificato di cui era parte. Privato del proprio contesto funzionale, il manufatto si configura come un elemento isolato<sup>8</sup>, incapace di strutturare lo spazio urbano. Ne deriva un profondo disallineamento tra architettura e città, destinato a condizionare le trasformazioni successive. L'interruzione del cantiere non determina solo la mancata realizzazione di un progetto urbano unitario, ma produce un organismo architettonico strutturalmente e funzionalmente non concluso.

L'assenza di completamento del sistema difensivo compromette la coerenza tipologica del manufatto, lasciando irrisolti rapporti tra volumi, percorsi e dispositivi di controllo. Nel lungo periodo tale condizione incide sulla capacità dell'edificio di accogliere nuove funzioni, generando adattamenti episodici che non si misurano con la logica costruttiva originaria. L'incompiutezza si configura così come fattore permanente, che condiziona tanto le possibilità di riuso quanto le strategie di conservazione e valorizzazione.

#### **4. La rifunzionalizzazione in carcere e l'abbandono**

La trasformazione del Castello in carcere segna un mutamento radicale del suo ruolo urbano e simbolico<sup>9</sup>. Da strumento di controllo territoriale, esso diventa spazio di segregazione e controllo sociale, rafforzando il proprio isolamento fisico e simbolico<sup>10</sup> e incidendo negativamente sulla percezione collettiva, oltre ad alterarne l'assetto architettonico originario. In tal senso, le testimonianze graffite lasciate dai detenuti, recentemente indagate<sup>11</sup>, restituiscono nuove e significative fonti relative al riuso del Castello da parte dei nuovi signori, gli Orsini di Gravina, documentandone l'adattamento a spazio di detenzione tra la metà e l'ultimo quarto del Cinquecento.

La rifunzionalizzazione in carcere avviene in assenza di una rielaborazione progettuale dell'organismo architettonico, attraverso adattamenti funzionali che alterano l'assetto distributivo senza risolvere le criticità spaziali dell'edificio. Il Castello si configura così come un caso emblematico di riuso non progettato, nel quale la nuova funzione si sovrappone a una struttura incompiuta, accentuandone l'isolamento e la perdita di leggibilità come architettura fortificata. Con il rientro nel patrimonio cittadino<sup>12</sup> nel 1576, l'edificio non trova tuttavia una nuova funzione stabile: la città evolve secondo dinamiche autonome, mentre il Castello attraversa una fase di abbandono. La sua progressiva marginalità riflette la difficoltà di reinterpretare un'architettura nata come strumento di controllo e segnata da una lunga eredità conflittuale.

#### **5. Restauri novecenteschi e assenza di progetto**

Nel Novecento i restauri hanno garantito la conservazione materiale del Castello, ma non ne hanno risolto la marginalità funzionale<sup>13</sup>: in assenza

di un progetto organico di rifunzionalizzazione, l'edificio è rimasto un oggetto tutelato ma poco integrato nella vita urbana, caratterizzato da una fruizione episodica e priva di una strategia di lungo periodo. Questa condizione riflette una frattura più ampia nella lettura del sistema fortificato di Matera, dovuta alla perdita di una visione unitaria: l'interruzione del progetto rinascimentale ha infatti compromesso la leggibilità complessiva delle architetture difensive, ridotte a episodi isolati<sup>14</sup>, limitando così la comprensione e la valorizzazione del patrimonio fortificato come sistema urbano coerente.

## **6. Prospettive di fruizione culturale**

Le ricerche storiche e archeologiche indicano che la struttura non fu concepita come organismo isolato, ma come parte integrante di un più esteso progetto fortificato promosso dal conte Giancarlo Tramontano. In questa prospettiva, il castello avrebbe costituito uno dei punti strategici di un articolato dispositivo militare destinato alla protezione e al controllo della città. A rafforzare tale ipotesi contribuisce il ritrovamento, avvenuto nei primi anni Novanta del Novecento, dei resti della base scarpata di una torre al di sotto dell'attuale piazza Vittorio Veneto, elemento che lascia supporre l'esistenza di ulteriori strutture difensive collegate tra loro. In quest'ottica, particolare interesse riveste anche la possibilità di visita alla torre sotto la pavimentazione della piazza centrale di Matera, quale occasione per rendere leggibile al pubblico la stratificazione del sistema difensivo urbano.

Il Castello Tramontano rappresenta oggi una significativa opportunità per ampliare l'offerta culturale di Matera e rafforzare il rapporto tra patrimonio storico e comunità contemporanea. La sua posizione dominante e la riconoscibilità architettonica lo rendono un contesto idoneo ad accogliere funzioni culturali integrate, capaci di coniugare conservazione, conoscenza e partecipazione.

Un progetto di valorizzazione potrebbe prevedere la creazione di un centro espositivo permanente dedicato alla storia delle fortificazioni, alle tecniche militari rinascimentali e alla figura del conte Tramontano, affiancato da spazi per mostre temporanee, installazioni multimediali e attività didattiche.

La natura incompiuta del castello costituisce inoltre un rilevante elemento interpretativo, da sviluppare attraverso percorsi immersivi, strumenti digitali e ricostruzioni virtuali, capaci di rendere comprensibile il progetto originario e le sue trasformazioni. In questa prospettiva, il complesso potrebbe ospitare eventi e iniziative culturali in dialogo con il paesaggio urbano dei Sassi. Gli interventi dovranno tuttavia rispettare l'autenticità materiale e simbolica del monumento, privilegiando soluzioni reversibili e compatibili con la sua storia. Il riuso del Castello Tramontano potrebbe inoltre favorire collaborazioni con istituzioni, università e operatori creativi, trasformandolo in un laboratorio di ricerca e produzione culturale. Inserito nel sistema dei luoghi della cultura di Matera, esso contribuirebbe a diversificare i percorsi di visita e a prolungare la permanenza dei visitatori, con positive ricadute economiche e sociali per il territorio. Una gestione attenta e partecipata sarà fondamentale per garantire equilibrio tra tutela e uso, evitando processi di banalizzazione e assicurando qualità culturale.

## **7. Conclusioni**

Il Castello Tramontano costituisce un caso significativo per comprendere il rapporto tra architettura fortificata, trasformazioni politiche e sviluppo urbano nella Matera di età moderna. Inserito in un borgo storicamente difeso dalla conformazione naturale del sito e da preesistenze murarie, il complesso avrebbe dovuto rappresentare il fulcro di un più ampio sistema difensivo destinato al controllo della città e dei suoi accessi. L'interruzione del cantiere nel 1514 impedì il compimento di tale disegno, determinando la precoce perdita della funzione militare e il successivo riuso del manufatto. L'incompiutezza del castello costituisce oggi non solo un dato storico, ma anche una chiave interpretativa utile a comprendere le relazioni tra progetto, potere e trasformazioni urbane.

Oggi il complesso rappresenta una rilevante opportunità per ampliare e qualificare l'offerta culturale cittadina, rafforzando il rapporto tra patrimonio storico e comunità contemporanea. La sua posizione dominante e la riconoscibilità architettonica ne fanno un luogo privilegiato per accogliere funzioni culturali integrate, orientate alla conservazione, alla ricerca e alla divulgazione.

Un progetto di valorizzazione potrebbe prevedere l'istituzione di un

centro espositivo permanente dedicato alla storia delle fortificazioni e alla figura del conte Tramontano, affiancato da spazi per esposizioni temporanee, installazioni multimediali e attività educative. In questo quadro, l'incompletezza stessa del castello assume un valore interpretativo, offrendo l'opportunità di sviluppare percorsi immersivi e ricostruzioni digitali capaci di rendere comprensibile il progetto originario e le sue implicazioni urbane. Parallelamente, il complesso potrebbe configurarsi come uno spazio pubblico attivo, destinato a eventi culturali e iniziative artistiche, in dialogo con il paesaggio dei Sassi e con la città contemporanea.

Gli interventi dovranno tuttavia fondarsi su criteri di compatibilità, reversibilità e rispetto dell'autenticità materiale e simbolica del bene. In tale prospettiva, il recupero del castello potrà favorire collaborazioni con istituzioni culturali, università e operatori creativi, trasformandolo in un centro di produzione culturale e di ricerca. Inserito in una rete integrata di luoghi della cultura, esso contribuirà a diversificare i percorsi di visita e a generare ricadute positive sul piano sociale ed economico.

Una gestione consapevole e partecipata sarà infine determinante per garantire l'equilibrio tra tutela e fruizione, consolidando il ruolo del castello come presidio culturale e spazio condiviso, evitando processi di banalizzazione e capace di trasmettere memoria, identità e nuove prospettive di sviluppo.

## Riferimenti bibliografici essenziali

- [1] Della Monica C. *Matera e le sue fortificazioni medievali: architettura e città*. Bari: Edizioni Dedalo; 1998, p. 45-62.
- [2] Di Giorgio F. *Trattato di architettura militare*, ed. G. Viola. Milano: Electa; 1987, p. 120-135.
- [3] Tafuri M. *Storia dell'architettura italiana 1500-1600*. Torino: Einaudi; 1989, p. 78-85.
- [4] Choay L. *L'allegoria del patrimonio*. Torino: Einaudi; 1992, p. 54-60.
- [5] Gregotti P. C. *Architettura e città storica*. Roma: Laterza; 1991, p. 102-110.
- [6] Cosenza V. *Castelli e fortificazioni in Basilicata: strategie e trasformazioni*. Matera: Edizioni La Meridiana; 2004, p. 33-57.
- [7] Bianchi A. *Il Castello Tramontano di Matera: architettura militare e incompiutezza*. *Archivio di Architettura Italiana* 2011.14.2, p.101-125.
- [8] De Rossi G. M. *Matera: storia urbana e patrimonio architettonico*. Bari: Laterza; 2000, p. 212-230.
- [9] Iovine M. *Castelli e società: la rifunzionalizzazione dei fortificati in età moderna*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane; 2006, p. 87-95.
- [10] De Matteis F. *Matera: architettura e città nel tempo*. Matera: Edizioni Matera Storica; 2010, p. 44-69.
- [11] Centonze S. *Il Castello Tramontano di Matera. Le memorie graffite di una prigione*. In: Mrozek Elizezyski G, curatore. *Tracciare il passato. I graffiti come fonte per la storia medievale e moderna*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura; 2025, pp. 61-75. DOI: [https://doi.org/10.57601/TT\\_259\\_2025](https://doi.org/10.57601/TT_259_2025)
- [12] Castellano R. C. *Progetti incompiuti e fratture urbane: il caso del Castello Tramontano*. *Rivista di Storia Urbana* 2015.18.1, p. 33-58.
- [13] Piccirilli V. *Turismo culturale e valorizzazione dei beni storici in Basilicata*. Potenza: Edizioni Lucane; 2013, p. 75-92.
- [14] Bianco M. *Dalla fortificazione alla fruizione culturale: percorsi interpretativi a Matera*. *Paesaggio e Cultura* 2018. 7.2, p. 45-67.

**LUCIANO**EDITORE

Proprietà letteraria riservata

ISBN 978-88-6026-395-7

© 2026 by LUCIANO EDITORE

Via P. F. Denza, 7 - 80138 Napoli

<http://www.lucianoeditore.net>

e-mail: [editoreluciano@libero.it](mailto:editoreluciano@libero.it)



Il volume presenta i contributi di ricerca presentati al convegno “Borghi fortificati: da presidi difensivi a destinazioni turistiche” promosso dalla sezione Campania dell’Istituto Italiano dei Castelli, il 15 maggio 2026 al castello Giusso di Vico Equense. Questo incontro dedicato alle fortificazioni, e specificamente ai borghi fortificati, ha riscosso grande interesse da parte degli studiosi e del largo pubblico affascinato dal tema dei castelli che si coniuga perfettamente con i vari tipi di architetture difensive che caratterizzano tanti borghi costieri o interni del nostro Paese, punteggiato da innumerevoli piccoli antichi insediamenti di comunità che si riconoscono attorno a una fortezza o una torre o una cinta muraria o altri elementi di fortificazione urbana.

“Borghi fortificati,  
spesso in via di spopolamento,  
se messi in rete tra loro,  
valorizzandone le peculiarità culturali  
materiali ed immateriali,  
possono divenire ricercati  
luoghi di benessere nella natura  
e importanti attrattori turistici  
nonché suggerire nuovi stili di vita,  
soprattutto nei territori interni lontani dalle città.”